

Netanyahu: «Con l'aiuto di Dio, riporteremo tutti gli ostaggi a casa»

La soddisfazione di Trump: «Questo è un grande giorno»

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 9 ottobre 2025)



A Sharm El Sheikh le strette di mano e i sorrisi tra i mediatori, alla Casa Bianca i [sussurri all'orecchio di Donald Trump](#) mentre **Marco Rubio**, il segretario di Stato gli consegna un bigliettino: «Devi essere il primo a dare l'annuncio». Il primo a dichiarare ufficialmente che l'accordo è stato raggiunto, che la guerra finisce dopo **733 giorni**. L'intesa dovrebbe essere siglata ed entrare in vigore oggi a mezzogiorno ora egiziana, il presidente americano arriverebbe al Cairo tra sabato e domenica: «Voglio andare a Gaza», dice. E poco dopo proclama **via social media**: «**Israele e Hamas** hanno accettato. È il primo passo verso una **pace durevole**, è un grande giorno, tutti gli ostaggi verranno liberati». È il segnale per **Benjamin Netanyahu**, il premier israeliano, che scrive: «Ringraziando Dio li riporteremo tutti a casa». I 20 ostaggi in vita, sui 48 tenuti a Gaza, dovrebbero essere liberati sabato.

Sulla costa del **Mar Rosso** erano arrivati ieri gli emissari del presidente americano: l'inviato **Steve Witkoff** e il genero **Jared Kushner** avevano passato la giornata a muoversi da una stanza all'altra, a parlare con le delegazioni, a premere perché accettassero il piano in venti punti delineato da **Trump**. C'erano ancora dettagli da risolvere, in **Medio Oriente** ne restano sempre, Benjamin Netanyahu già distingue tra una «**prima fase**» e quelle successive, in realtà il piano prevede un passaggio solo per chiudere il conflitto: il **premier israeliano** è consapevole di aver promesso agli alleati fanatici e messianici di andare avanti fino alla «vittoria totale» e l'occupazione di tutto il

territorio. «Faremo tutto il possibile perché non riprendano le operazioni militari», promette Trump.

Fonti israeliane spiegano al quotidiano *Haaretz* che la mappa al centro dell'accordo è stata rivista e «le truppe lascerebbero le città più grandi, rimarrebbero solo a **Rafah**», anche se i **capi di Hamas** pretendono il ritiro totale. Ancora da risolvere il disaccordo sui **detenuti palestinesi** da scarcerare: i fondamentalisti hanno presentato la loro lista, i negoziatori del **Mossad e dei servizi segreti interni** la controposta. I palestinesi vogliono ottenere il rilascio di **Marwan Barghouti e Ahmad Saadat**, due dei leader più importanti della seconda intifada, condannati a ergastoli plurimi o a lunghe sentenze. Barghouti è considerato dai palestinesi il simbolo della resistenza e i diplomatici internazionali, compreso qualche politico israeliano, sono convinti che possa essere il successore del presidente **Abu Mazen**. Soprattutto chiedono il rilascio dei **terroristi** che hanno partecipato ai massacri del **7 ottobre** e la restituzione del cadavere di **Yahya Sinwar** e del fratello **Mohammed** che insieme hanno pianificato quella mattanza, 1200 persone uccise dai terroristi nei villaggi a sud di Israele.

Il gruppo - spiega una fonte al *New York Times* - sarebbe disposto a un disarmo parziale: rinunciarebbe agli armamenti più pesanti ma manterrebbe i **kalashnikov** per «uso interno». Significa che gli estremisti temono le rappresaglie delle altre fazioni e anche da parte dei **palestinesi** che li considerano responsabili per la distruzione portata sulla **Striscia**: 67 mila persone uccise, i 363 chilometri quadrati ridotti in macerie dai bombardamenti israeliani. I familiari degli **ostaggi** respirano profondo per la prima volta in due anni e ringraziano Trump che hanno candidato al **Nobel per la pace**, un premio meritato anche secondo **Thomas Friedman**, opinionista del *New York Times* di solito molto critico nei suoi confronti del presidente. I parenti hanno diffuso un video del novembre 2023 in cui i carcerieri mostrano Bipin Joshi, un giovane nepalese portato via dal kibbutz Alumim dove studiava agricoltura